

CARTA ARCHEOLOGICA DI SALUSSOLA



Il campanile di San Pellegrino, particolare

Committenza: Comune di Salussola

Archeologa: dott.ssa Antonella Gabutti

1. INTRODUZIONE

L'indicazione dei siti di interesse archeologico è preceduta da brevi cenni relativi all'inquadramento geografico, storico e toponomastico.

1.1 Il territorio

Salussola è Comune di poco più di 2.000 abitanti in provincia di Biella, da cui dista circa 15 km. Il territorio comunale, attraversato dalla S.S. 143 (Santhià-Biella) è molto vasto e si estende sulle due rive dell'Elvo. Sulla sponda sx. si trova la pianura alluvionale, per lo più coltivata a risaia e a granoturco, con le frazioni di Vigellio (verso Verrone) e di Arro (verso Carisio); sulla sponda dx. le zone pianeggianti presso il fiume si associano a zone collinari verso le pendici della Serra. Su una collina, in riva dx., sorge il centro abitato principale, Salussola Monte. Qui si trovano anche il castello e la chiesa parrocchiale. La frazione di San Secondo, di grande interesse archeologico, si trova in una valle laterale, in direzione di Dorzano.

1.2 Cenni storici

Nel territorio di Salussola, l'insediamento risale almeno all'epoca romana e il ritrovamento di tombe a cassa laterizia nell'area del castello fa supporre che il castello stesso sia sorto su preesistenze di età romana. Al di là della controversa e discussa identificazione di Salussola con il *Mons Victimuli*,¹ la più antica attestazione del toponimo *Saluciola* risale al diploma ottoniano del 999², in relazione a due suoi signori, Alberico e Guglielmo, fautori del re Arduino e appartenenti alla famiglia dei Bulgaro. Secondo la tradizione agiografica al ramo dei Bulgaro “*de Salussola*” apparteneva anche il beato San Pietro Levita, le cui reliquie erano conservate nel monastero di San Pietro (vedi oltre, scheda n. 13). Nel diploma di Federico Barbarossa del 1152 *Saluciola cum suis pertinentiis* è sotto il controllo della chiesa di Vercelli e nel 1241 risulta in giurisdizione del Comune di Vercelli. Dopo la pace di Samoggia del 1376 il luogo, insieme a Roppolo e Cavaglià, entrò in possesso del marchese di Monferrato; nello stesso anno Salussola fu dotata dello statuto comunale, comprendente un insieme di norme e relative ammende per regolamentare la vita dell'abitato. Nel 1401 il paese fu occupata da Facino Cane, condottiero di ventura al soldo dei Visconti e autore di violente incursioni nel Biellese occidentale. Nel 1419

¹ *Montem Victimoli* è citato in tre diplomi dell'XI sec. (di Enrico II nel 1007; di Corrado II e di Enrico III nel 1054; l'identificazione del sito con Salussola si basa sulla persistenza del toponimo “monte” in relazione al centro dell'abitato “Salussola Monte”).

² PANERO 1985, p. 20

Salussola passò ai Visconti che ne dettennero il controllo fino al 1427, quando fu ceduta al duca Amedeo VIII di Savoia.

1.3 Toponomastica

Il toponimo *salaciola* è dai più considerato doppio diminutivo del longobardo *sala*, documentato come *Saluciola* (999), *Saluzola* (1027), e nel 1267 come *Saluxola* (1267). La voce *sala* indica “corte, edificio” e, più semplicemente, ”casa padronale” e poi “casa di campagna”. Studiosi locali collegano invece il toponimo alla radice *saluti*, da ricondursi alla voce iberica *taluti*: terreno aurifero, dove l'oro si trova alla superficie del suolo”, in chiaro riferimento alla vicina zona aurifera della Bessa.

Da considerare inoltre il possibile collegamento ad un tema idronimo, con la voce prelatina *sala* “canale, acquitrino”.

2. LA CARTA ARCHEOLOGICA

Di seguito si elencano i siti di interesse archeologico (n. 38), identificati sulla base della bibliografia edita e della documentazione d'archivio della Soprintendenza ai Beni Archeologici del Piemonte. Ogni sito è corredato da una scheda, con indicazione della localizzazione, del tipo di ritrovamento e della datazione, cui segue la sintetica descrizione del ritrovamento, i riferimenti bibliografici e, in qualche caso, la fotografia³. I siti sono distinti da un numero progressivo, utilizzato per il posizionamento sulla carta tecnica regionale (CTR). In più casi si riportano notizie di ritrovamenti ottocenteschi e la localizzazione è quindi generica, in corrispondenza delle località citate dalle fonti; in due casi (n. 3 e n. 21) si riferiscono ritrovamenti genericamente compresi nel territorio comunale, non localizzati nella CTR.

N. 1 S. Germano

Localizzazione: generica

Definizione: materiali sporadici

Datazione: Eneolitico recente /antica età del Bronzo

Nel corso dell'800 in località San Germano furono rinvenute piccole pepite d'oro, in apparente associazione con punte di freccia in selce, verosimilmente databili all'Eneolitico o all'antica Età del Bronzo. Il materiale è disperso.

Bibliografia

GAMBARI F. 1991/92, p. 21

MAFFEI 1885, p. 2

N. 2 Torrente Elvo

Localizzazione: sponda orografica dx. dell'Elvo

Definizione: semilavorato di piroga monossile

Datazione: antica età del Bronzo

Su segnalazione di un privato, nel 1991, fu rinvenuto nell'Elvo un semilavorato di piroga monossile. Il reperto, in legno di quercia (*quercus robur*) giaceva in sponda dx., circa 300 metri

³ se non diversamente indicato, le fotografie sono di chi scrive

a valle del ponte. Fu recuperato nel novembre del 1992; le analisi stabilirono un'età radiometrica 345 /90 b.p. (1740/1525 a. C.). Il reperto, restaurato, è in deposito al Museo di Biella.

Bibliografia

ARCHIVIO SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DEL PIEMONTE

N. 3 Salussola

Localizzazione: ignota, in territorio comunale (non in pianta)

Definizione: tombe “etrusche”

Datazione: età pre-romana (?)

Nel corso dell'800 si riporta la notizia del ritrovamento in Salussola di “tombe etrusche”.

Il ritrovamento non è localizzabile e nulla è noto circa le caratteristiche delle tombe o la presenza di eventuale corredo.

Bibliografia

GAMBARI F. 1991/92, p. 21

MAFFEI 1885, p. 7

N. 4 Salussola Monte, salita Crosa

Localizzazione: generica, in prossimità della salita “Crosa”, ora via Roma; le fonti riferiscono “casa Cornale” e “casa Borsetti” (non identificate)

Definizione: ara

Datazione: I sec. d. C.

Un'ara di età romana fu recuperata, alla fine degli anni '20, a Casa Cornale, ad una trentina di metri dalla salita “Crosa” (ora via Roma), che dalla S.S. 143 Santhià-Biella conduce a Salussola Monte. In precedenza il reperto era inglobato nel muro di una casa vicina, di proprietà di Borsetti Giovanni. L'ara, in marmo bianco, misura cm. 72 di altezza x cm. 60 di larghezza, per uno spessore di cm. 32 ed è scolpita su due lati. Sul lato principale è raffigurato Dioniso incedente verso sx. nell'atto di coronarsi il capo e inquadrato tra un albero (a sx.) e una roccia

con tirso (a dx.); sulla superficie laterale è raffigurata una Menade nell'atto di sacrificare una lepre.⁴

L'ara è esposta al Museo di Biella. (Fig. 1)

Bibliografia

Ara romana in Salussola in *La Rivista Biellese*, 1927, p. 7

BONARDI 1928, p. 349

DONNA 1936, p. 81

SCARZELLA 1975, p. 52

VIALE 1971, p. 59



Fig. 1. Ara in marmo con figura di Dioniso (da Donna 1936)

N. 5 Salussola Monte, proprietà Gastaldetti

Localizzazione: generica, a Salussola Monte; le fonti riferiscono “proprietà Gastaldetti” (non identificata)

Definizione: tombe

Datazione: età romana tardo imperiale/ alto medioevo

Verso la fine del XIX sec. a Salussola Monte, in proprietà Gastaldetti, si rinvennero due tombe contenenti tre scheletri.

Bibliografia

BONARDI 1928, p. 350

N. 6 Tombe nell'area del castello

⁴ in DONNA 1936, p. 81 e nell'articolo *Ara Romana* pubblicato sulla *Rivista Biellese* anno VII, n. 12, 1927 si dice che proviene dalla salita Crosa; in SCARZELLA 1975 si dice invece che proviene dalla regione Porte di Salussola

Localizzazione: generica

Definizione: tombe

Datazione: età romana tardo imperiale /altomedievale

Nel 1932, nel castello di Salussola, fu rinvenuta un sarcofago in pietra di età imperiale misurante m. 1 x m. 2.20, con loculo interno di m. 1.90 x 0.68. Il manufatto fu scalpellato al bordo e al fondo per utilizzarlo come vasca. Secondo quanto riferito dal Donna, il sarcofago fu collocato sulla sommità della collina dal proprietario del castello, geom. Antonio Bocca. (disperso?). (Fig. 2)



Fig. 2. Sarcofago in pietra, dal castello (da Donna 1936)

Nel 1936 si riferisce il rinvenimento occasionale di due tombe con scheletri del periodo “dell'alto impero”. Dalla descrizione si ricava trattarsi di tombe a cassa laterizia, con pareti in mattoni e copertura in embrici (cm. 42 x 55). Il ritrovamento è localizzabile nella parte più alta del castello, “presso i resti della torre medievale”.

Bibliografia

DONNA 1936, p. 86

PANTO' 1991-1992, p. 68

N. 7 Area del castello

Localizzazione: generica

Definizione: materiali sporadici

Datazione: età romana non determinabile/ altomedioevo

Nel castello di Salussola furono rinvenute alcune tegole romane col numero “VIII”, secondo alcuni riferibile al numero della legione.

Bibliografia

DONNA 1936, p. 85

FERRARIS 1938, p. 82

N. 8 Castello di Salussola

Localizzazione: sulla collina a sud-ovest dell'abitato

Definizione: castello

Datazione: età medievale

Il castello, di cui sopravvivono pochi resti, si trova in posizione dominante su di una collina a sud-ovest dell'abitato. Il ritrovamento nell'area di alcune tombe romane indica un'antica preesistenza e potrebbe confermare l'identità, da alcuni sostenuta, tra il castello di Salussola e il *castellum Victimuli*, citato nel diploma ottoniano del 999. Il “*Montem Victimuli*” sul quale doveva essere edificato il castello, è ancora menzionato in vari diplomi della prima metà dell'XI sec. L'impianto era probabilmente quello del castello-recinto, con mastio in posizione dominante e cortine con torri sulle pendici della collina. Si riferisce la presenza di tre torri in un documento del 1439 con il quale Luigi di Racconigi, maresciallo di Savoia, dispone il restauro del castello, danneggiato dalle guerre tra i Savoia e i Visconti. Alla fine del XIX secolo sopravvive un'unica torre, probabilmente la stessa ricostruita da Carlo Nigra nel 1925, sulle fondazioni del mastio del castello. (Fig. 3) A poca distanza della torre ricostruita vi sono le rovine di una torre angolare a pianta quadrata; le pareti, con feritoie, sono concluse da caditoie e merli. (Fig. 4). Qualche lacerto di mura sopravvive nelle strutture di terrazzamento della collina.

Bibliografia

CONTI 1977, p. 184

DIONISOTTI 1898, p. 225

PACUCCI 1996, p. 299

SOMMO 1993, p. 47

SCARZELLA 1985, p. 147



Fig. 3. Torre ricostruita dal Nigra

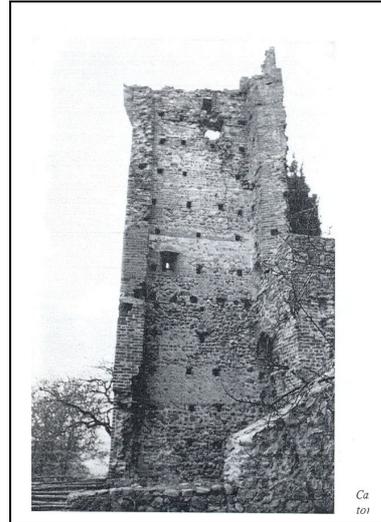


Fig. 4. Rovine della torre (da Scarzella 1985)

N. 9a e 9b Fortificazioni di Salussola

Localizzazione: Salussola Monte, via Roma e via Duca d'Aosta

Definizione: borgo fortificato

Datazione: età medievale

La più antica menzione del borgo fortificato risale ad un documento del 1375, in cui si ricorda la spesa sostenuta dal vescovo di Vercelli per rafforzare le mura del borgo, per le quali è quindi presumibile una datazione al XIII sec. Delle fortificazioni rimangono brevi tratti delle mura in contiguità con la porta urbica, ben evidente nella salita che dalla statale S.S. 143 sale verso Salussola Monte.



Fig. 5. Porta urbica, esterno

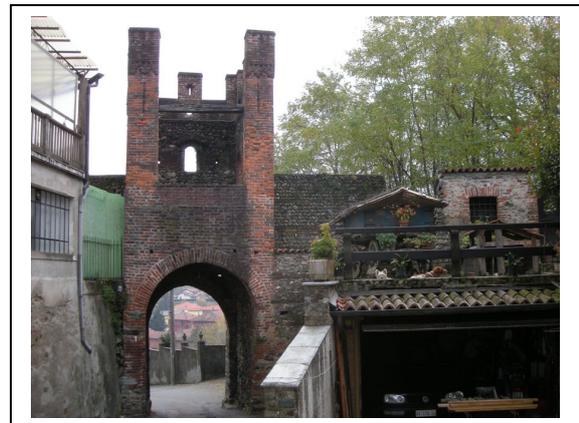


Fig. 6. Porta urbica, interno

La torre-porta testimonia almeno tre fasi costruttive, in pietra squadrata, in ciottoli a spina pesce e in mattoni. La fase più recente è databile al XIV-XV sec. La muratura è conclusa da caditoie

con triplice beccatello lapideo e coronata da merli guelfi, decorati alla base da cornice laterizia a denti di sega. La forma interna della porta, totalmente aperta e priva di cortina, è frutto di interventi posteriori, così come la cimatura della cortina. (Figg. 5 e 6). È assai probabile che parti delle mura sopravvivano, inglobati nelle abitazioni.

Tracce di una seconda porta sono visibili sul lato opposto dell'abitato, in via Duca d'Aosta, poco prima dell'innesto della via sulla strada che porta da un lato verso Cerrione e dall'altro verso frazione Prele. (forse identificabile con quella citata dal Serra nel 1934 "*nei terreni di proprietà Bersano... durava il secondo portone*").

Bibliografia

CONTI 1977, p. 184

SERRA 1934, n. 7, p. 41

SOMMO 1993, p. 48



Fig. 7. Tracce della porta in via Duca d'Aosta



Fig. 8. Porta in via Duca d'Aosta, sezione

N. 10 Chiesa di Santa Maria

Localizzazione: Piazza Garibaldi

Definizione: chiesa parrocchiale

Datazione: età medievale - età moderna

La chiesa di Santa Maria di Salussola, situata all'interno del borgo fortificato, compare nell'elenco delle chiese vercellesi del 1298. Fu rettoria della pieve di San Pellegrino e assunse il titolo di pieve solo nel 1413, in conseguenza della distruzione e dell'abbandono di Puliaco.

L'edificio conserva all'esterno la struttura romanico - gotica del tardo trecento. La facciata in cotto, sostenuta da quattro contrafforti e con rosone centrale, è purtroppo alterata dalla giustapposizione del portico seicentesco. L'esterno è decorato da una doppia fascia di archetti gotici, in origine collegati all'abside ottagonale, anch'essa con contrafforti. (Fig. 9)

Il campanile è del XVIII sec. e conserva nel sottotetto parte della muratura con bifora della fase precedente. Negli anni '30 in un muro accanto all'abside fu recuperato un capitello a stampella con iscrizione, probabilmente ricavato da un cippo romano. Misura cm. 24 x 47 x 20 ed è conservato al Museo di Biella.

Davanti all'ingresso della chiesa e lungo il lato sud si trovava il cimitero, trasferito nel 1775 sul lato nord, dove rimase in uso fino agli anni '900 del secolo scorso.

Bibliografia

LEBOLE 1979, p. 230 sgg.



Fig. 9. La chiesa di Santa Maria

N. 11 Salussola Monte, via Cesare Nani

Localizzazione: via Cesare Nani

Definizione: elemento di conduttura

Datazione: età medievale (?)

Nell'estate del 2007, durante scavi per la sistemazione della rete fognaria, fu recuperato un condotto laterizio. Misura cm. 57 di lunghezza per 13 di diametro; in prossimità delle estremità (una delle quali di rottura) sono evidenti residui di cocciopesto.

Il reperto è conservato in Municipio

Bibliografia

inedito, comunicazione orale di Eddy Tura



Fig. 10. Condotto laterizio

N. 12 Località Piano, presso cascine Fanfani

Localizzazione: generica, presso cascine Fanfani (non identificate)

Definizione: tombe

Datazione: età romana tardo imperiale/alto medioevo

Si ha notizia del ritrovamento, avvenuto nel corso dell'aratura e in data non precisabile (XIX sec.?) di tombe, con copertura a cappuccina. Si tratta probabilmente di sepolture ad inumazione in cassa laterizia, tardo romane o altomedievali.

Bibliografia

DONNA 1936, p. 87

PANTO' 1991-1992, p. 63, n. 20

N. 13 Località Piano. Oratorio del Beato Pietro Levita

Localizzazione: tra la S.S. 143 e la ferrovia, circa all'altezza del bivio per San Secondo

Definizione: strutture riferibile all'oratorio del Beato Levita; iscrizioni romane

Datazione: età romana tardo imperiale/alto medioevo

La cappella dedicata a San Pietro Levita è inglobata nella cascina detta San Pietro, situata poco all'interno della statale (sulla dx. direzione Biella), poco prima dell'incrocio con via Don Cabrio e via San Secondo. L'edificio ha pianta rettangolare terminante in abside quasi quadrata, con piccolo campanile sul lato nord. In base a quanto riferito dai testi esaminati i muri sono intonacati ma tratti di muratura visibili testimonierebbero un ampio uso di materiali romani di

reimpiego (tra cui forse un frammento di tubulo) e, in brevi tratti, una disposizione a spina pesce dei mattoni. La parte superiore dell'edificio, così come la copertura con volta a botte, è opera di un rifacimento della fine del XVII o dell'inizio del XVIII sec. Il campanile, a cinque piani, è dipinto a finte lastre di pietra.

Non si conosce la data di costruzione della cappella che, in base alla tessitura muraria e all'uso di mattoni romani di reimpiego, si potrebbe datare alla fine del X sec. La data è coerente con la tradizione agiografica secondo la quale i Bulgaro, alla cui famiglia apparteneva San Pietro Levita, traslarono il corpo del Santo da Roma a Salussola grazie alla condiscendenza di Ingone, vescovo di Vercelli (961-974). La più antica attestazione dell'edificio è in un documento del 1137 che riferisce una donazione di beni esistenti presso la chiesa a favore del monastero di San Genuario. Già all'inizio del XVII sec. l'edificio è in piena decadenza e la visita pastorale del 1606 descrive una struttura in pessime condizioni, mancante del pavimento e della volta. La traslazione del corpo del Santo nella chiesa parrocchiale di Salussola, avvenuta nel 1782, segna l'ulteriore decadenza e l'abbandono della cappella, in seguito utilizzata come magazzino. Oggi l'oratorio è all'interno di proprietà privata.

In relazione all'oratorio del Beato Levita si collocano due iscrizioni funerarie.

La prima, un tempo murata nella facciata della cappella (all'epoca parte della villa di proprietà Da Vella), è un frammento iscritto di marmo, alto cm. 225 e largo cm. 145. L'iscrizione (...*Anastasius... contra votum olim... pater (o mater) titulum...*), conservata solo in parte, commemora *Anastasius* e riporta la formula *contra votum*, assai frequente nell'epigrafia cristiana del V e VI sec. come espressione di dolore per l'imatura perdita di un congiunto.

Un tempo parte della collezione Torrione, è ora dispersa.

La seconda iscrizione, ritrovata nel 1782 dietro l'altare maggiore, è incisa su un blocco di marmo bianco frammentario e ricongiunto da quattro frammenti. Misura cm. 71 x 65 x cm. 7 di spessore e commemora Vitale, morto all'età di un anno e mezzo. Si inserisce in ambito cristiano (*B M HIC IN SOMNO PACE S RE QUIESCIT*) ed è databile al V-VI sec. d. C. In origine costituiva forse la lastra di copertura della tomba del Beato; in età moderna fu riutilizzata come copertura di un tombino. È conservata al Museo di Biella.

Bibliografia

BRUZZA 1874, p. 132

CUNIBERTI 1970, p. 132-134

DE BERNARDI FERRERO 1959, p. 129-132

LEBOLE 1979, p. 40

PANTO' 1991-1992, pp. 60-61

SERRA 1934, n. 6, pp. 10-11

N. 14 Località Piano. Oratorio di San Silvestro

Localizzazione: generica, in prossimità dell'oratorio di San Pietro

Datazione: età medievale ?

Assai scarse sono le notizie relative all'oratorio di San Silvestro, che risulta già in decadenza nella visita pastorale del 1606. L'ultima menzione dell'edificio è del 1702. Le fonti non riportano alcuna descrizione dell'oratorio, situato poco lontano dalla chiesa del Beato Levita.

Bibliografia

LEBOLE 1979, p. 272

N. 15 Tombe in regione Brianco Fraschea

Localizzazione: a nord-ovest della Cascina Jore

Definizione: tombe

Datazione: alto medioevo

Nel 1979, durante lo spianamento di un dosso in prossimità della Cascina Jore, i lavori agricoli sconvolsero alcune tombe ad inumazione, due sole delle quali furono documentate. Le tombe, orientate NE-SW, erano a cassa trapezoidale, in mattoni e ciottoli alternati, posti in opera a secco; la copertura era in lastre di pietra. Per tipologia sono databili al VII-VIII sec. Non risulta la presenza di corredo.

Bibliografia

PANTO' 1991-1992, p. 68

N. 16 Regione Brianco

Localizzazione: generica, in regione Brianco

Definizione: materiale sporadico

Datazione: età romana

Nella seconda metà del XIX sec. fu trovata, in data e circostanze non determinabili, una lapide con l'iscrizione *Salvius Toranius Auli f(ilius)*⁵ e un denaro in argento di P. Satrienus (74 a.C.). Non risultano altri riferimenti bibliografici oltre a quelli citati; i reperti sono presumibilmente dispersi.

Bibliografia

RONDOLINO 1882, p. 30

VIALE 1971, p. 52

N. 17 Torre di San Lorenzo

Localizzazione: fraz. San Secondo; località Torre di Ca' Bianca (catastale, foglio 36)

Definizione: torre

Datazione: altomedioevo/età moderna



Fig. 11. Torre di San Lorenzo

Torre a pianta quadrata (m. 4 di lato), probabilmente cimata, alta nove metri. Sull'architrave della porta d'ingresso è incisa la data 1776. Secondo alcuni fu in gran parte ricostruita nel XVIII, su una preesistente fortificazione altomedievale, relativa all'abitato di San Lorenzo di Pavarano (Comune di Roppolo). Secondo altri invece fu innalzata *ex novo* nel 1776, come elemento del sistema difensivo sabauda. (Fig. 11). La possibile origine altomedievale potrebbe indiziare la presenza di recinto e vallo, di cui però non rimane ad oggi alcuna evidenza.

⁵ secondo VIALE 1971, p. 52 l'iscrizione di *Toranius* (con altre due di dubbia autenticità) proviene da Arro.

Bibliografia

OLMO 1981, p. 43

SCARZELLA 1981, p. 400

SOMMO 1993, p. 40-41

N. 18 Cascina San Giuseppe, frazione San Secondo

Localizzazione: generica, nel campo di fronte alla Cascina San Giuseppe

Definizione: strutture abitative; tombe

Datazione: età romana

Negli anni '40 e '50 del XX sec. furono individuate varie strutture, presumibilmente riferibili a fasi edilizie diverse. La presenza di un potente strato di bruciato (cm. 20-30) fece supporre ad una distruzione causata da un incendio.

Nelle vicinanze delle strutture furono rinvenuti numerosi frammenti ceramici di età romana, oltre a frammenti di mosaici a motivi geometrici, realizzati in tessere bianche e nere.

Nel 1952, numerosi sondaggi effettuati sotto il controllo dell'allora Soprintendente alle Antichità Carlo Carducci portarono all'identificazione di strutture di età romana, riferite dallo scavatore ad una "*città di qualche grandezza e importanza*"⁶. Tra queste si ricorda un canale di scarico (larghezza cm. 70; altezza m. 1.26) situato ad una profondità di un metro, con copertura in lastre di pietra e fondo in mattoni. Gli interstizi tra le lastre di copertura erano sigillati da pietre più piccole e i mattoni al fondo erano sagomati in relazione alla curvatura del condotto, disposti in modo tale che i giunti non si trovassero sullo stesso allineamento. Secondo quanto riferito dal Lebole, in connessione con il condotto si trovarono frammenti di sigillata, frammenti vitrei e una moneta in bronzo non leggibile. Su una delle lastre lapidee di copertura fu trovata una moneta di Domiziano.

⁶ CARDUCCI 1955b, p. 28

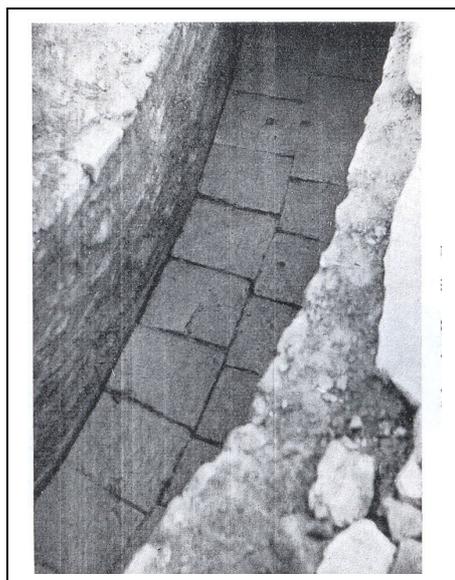


Fig. 12. Il condotto di San Secondo (da Carducci 1955b)

Lo scavo del canale fu ripreso negli anni '70 dagli Scarzella che lo evidenziarono per una lunghezza di 140 metri. Il tratto più lungo si estendeva in direzione nord-ovest verso la collina e fu seguito fino alla strada campestre costeggiante, verso ovest, la regione Murazzi. Il secondo tratto, con ampia curva quasi ad angolo retto, giungeva fino al piano della strada che da San Secondo porta a Dorzano. Il canale ha misure costanti (m. 1.26 di altezza e cm. 70 di larghezza) ed è in pendenza da ovest verso est. Per la pendenza e l'allineamento si suppose che il condotto proseguisse ad est della regione Mercato e arrivasse nella piana, dove si trovano “i resti della pieve di San Secondo”⁷. Qui sono stati trovati altri due tratti di canali e molte lastre di pietra, analoghe a quelle utilizzate come copertura del condotto in regione Murazzi.

Durante l'intervento furono recuperati vari materiali: elementi costruttivi (mattoni, tegole e piastrelle); frammenti ceramici (anfore, orcioli, boccali, pentole, piatti, scodelle); frammenti metallici (chiodi e frammenti di lamine); frammenti vitrei; due tessere musive.

Ad un livello più alto, inserita tra le strutture murarie, fu ritrovata una tomba quasi intatta; resti di altre sepolture furono individuate nella zona circostante. Ciò rende probabile l'esistenza di una necropoli in uso in un periodo posteriore

Bibliografia

PANTO' 1991-1992, pp. 65-66

CARDUCCI 1952-53, p. 29

CARDUCCI 1955a, pp. 4-5

⁷ i resti della pieve di San Secondo cui si fa riferimento sono probabilmente identificabili con una cappella tardo antica (vedi N. 26), per la quale negli anni '50 venne proposta l'identificazione con la Pieve di San Secondo .

CARDUCCI 1955b, pp. 28-31
LEBOLE 1953, p. 23
SCARZELLA 1975, p. 90 sgg.

N. 19 Località Murassi (o Murazzi), frazione San Secondo

Localizzazione: generica

Definizione: strutture abitative

Datazione: età romana non determinabile

Alla fine del XVIII sec. fu rinvenuto un frammento di mosaico (andato distrutto) raffigurante un suonatore con il suo strumento.

Nel 1933 in regione Murassi furono recuperati “numerosi fittili e oggetti vari”, in gran parte distrutti o dispersi e una “macina da grano in pietra dell'età imperiale”. La macina, misurante cm. 150 di diametro, si trova nel cortile della biblioteca di Biella.

Bibliografia

DONNA 1936, p. 85

SCARZELLA 1975, p. 78 sgg.

VIALE 1971, p. 59



Fig. 13. Macina in pietra da San Secondo

N. 20 Cascina San Giuseppe, frazione San Secondo

Localizzazione: generica

Definizione: necropoli

Datazione: età romana tardo imperiale /altomedievale

Nel 1936 si riferisce il rinvenimento in frazione San Secondo di alcune tombe a cassa di forma rettangolare, costruite in ciottoli legati da malta. Lungo ognuno dei lati maggiori erano tre colonnine (due alle estremità e una al centro), ognuna delle quali era costituita da tre mattoni rotondi aventi un diametro di cm. 18 e uno spessore di cm. 11. La funzione era quella di sostenere la copertura in embrici e mattoni.

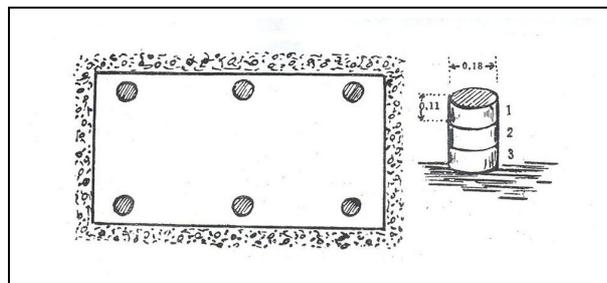


Fig. 14. Tomba con colonnine, da San Secondo (da Donna 1936)

Nel 1953 altre tombe furono individuate nello stesso terreno (di fronte alla Cascina San Giuseppe). Una di essa, a pianta trapezoidale, era a cassa laterizia con fondo e copertura in lastre di pietra. Misurava cm. 190 x 50 ed era orientata NW-SE, con testa a NW. Per tipologia è databile al VII-VIII sec.

Accanto a questa, al di sotto di una pavimentazione in ciottolo, si trovarono altre sepolture, ma molto rovinate. Si trovarono anche urne frammentate, forse cinerarie, una lucerna e un sesterzio di Antonino Pio.

Nel 1972, a poca distanza, gli scavi Scarzella individuarono numerose tombe in muratura (già sconvolte) due delle quali furono riaperte. All'interno si rinvennero resti di ossa, frammenti ceramici e vitrei e un "filo di rame che doveva far parte di qualche monile". Le casse, a forma rettangolare, erano costruite in pietrame allettato in malta e misuravano cm. 170 x 60. La copertura, in mattoni ed embrici, era sostenuta da colonnine laterizie costituite da mattoni rotondi (diametro cm. 20; spessore cm. 11). Si tratta quindi della stessa tipologia delle tombe individuate negli anni '30.

A circa tre metri di distanza, in direzione est, e ad una profondità di cm. 49, fu individuata una terza tomba. La cassa laterizia, lunga cm. 178, era in mattoni, con copertura piana pure in mattoni. Lo scheletro, adagiato sul fianco dx. con gambe ripiegate, era quello di una donna di 18-20 anni. La misurazione del C14, eseguita a cura degli scavatori presso l'istituto di fisica dell'Università di Berna, fornì una datazione al 540 +/- 100.

Non si fa riferimento a corredo.

Bibliografia

DONNA 1936, p. 84

LEBOLE 1953, p. 22

PANTO', 1990-1991, pp. 65-67

SCARZELLA 1975, p. 84 sgg

VIALE 1971, p. 60

N. 21 San Secondo

Localizzazione: generica (non in pianta)

Definizione: materiali sporadici

Datazione: età romana non specificabile

Nel 1927 furono individuati un'anfora contenente una lucerna integra di età romana, decorata da "un piccolo vaso a forma di calice"⁸, e frammenti ceramici di terra sigillata

Bibliografia

BONARDI 1928, p. 349

DONNA 1936, p. 83

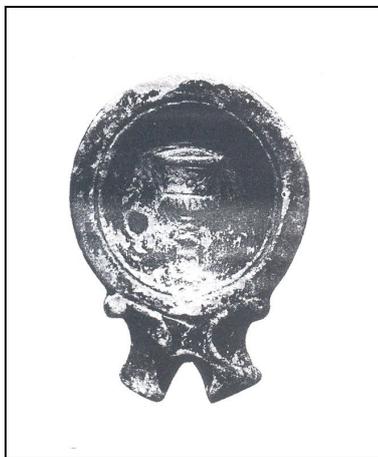


Fig. 15. Lucerna, da San Secondo (da Donna 1936)

N. 22 Località Murassi (o Murazzi), proprietà Ravera

Localizzazione: generica, vicino alla proprietà Ravera (non localizzata)

Definizione: strutture e tombe

Datazione: età romana imperiale/tardo imperiale

⁸ DONNA 1936, p. 83

Negli anni '70 gli Scarzella effettuarono una serie di sondaggi a San Secondo, nella regione Murazzi, antistante la proprietà Ravera. Qui individuarono “basamenti” di muri in pietra e un tratto di pavimento (cm. 200 x 60) in calce con piccoli sassi e frammenti laterizi, cui ancora aderivano piastrelle frammentarie di terracotta rossa.

In un campo situato nella parte adiacente alla cascina, da cui è separato da un'ampia strada agricola, furono evidenziate le fondazioni in pietra e calce di un edificio di grandi dimensioni. Le strutture hanno una larghezza di cm. 35 e limitano due aree, una di m. 5.40 x 6 e l'altra di m. 3.50 x 5. Non si trovò traccia del pavimento, ma si rinvennero “due frammenti di mosaico di pietre chiare”.

Bibliografia

SCARZELLA 1975, p. 80 sgg.

VIALE 1971, pp. 59-60

N. 23 Tombe in loc. Chiappora, frazione San Secondo

Localizzazione: generica, in località Chiappora

Definizione: tombe

Datazione: età romana tardo imperiale/alto medioevo

Si riferisce il rinvenimento di sepolture ad inumazione con copertura in lastre di pietra o in tegole di terracotta.

Bibliografia

PANTO' 1991-1992, p. 63, n. 20

N. 24 Località Mercato, frazione San Secondo

Localizzazione: mappale 99, in prossimità del lato sx. della strada che dalla S.P. 417 conduce a San Secondo

Definizione: strutture *in situ*

Datazione: età romana non determinabile/ alto medioevo

Ruderi di un'antica costruzione (Figg. 16 e 17) sono visibili al centro di un campo, sulla sx., della via che porta al cimitero di San Secondo, circa 500 metri dopo il bivio con la S.P. 417 (Salussola – Dorzano).

Sono visibili, in elevato, due lati contigui di una struttura a pianta rettangolare, misurante m. 19.80 x 10, costruita in ciottoli e blocchetti lapidei allettati in malta, con sporadica presenza di laterizi romani. All'interno si trova un muro in ciottoli (altezza cm. 160/200), non in fase con il resto della struttura. Secondo alcuni l'edificio, la cui funzione non è definita, sarebbe di età romana o "per lo meno con fabbrica realizzata alla romana" e il muro in ciottoli posteriore (medievale?). Secondo altri si tratterebbe di un edificio medievale costruito su un precedente edificio romano (tempio?), cui apparterebbe il muro interno in ciottoli. Più probabilmente si tratta di un edificio medievale che sfrutta preesistenze di età romana. L'identificazione con un edificio religioso è suggerita dal toponimo *Gesiùna*.

In occasione dell'aratura dei campi circostanti si è potuto constatare la presenza nel terreno di numerosi frammenti laterizi, in più casi riconducibili a moduli di età romana (sesquipedali).

Bibliografia

LANGE 1972, p. 28 sgg.

PANTO', 1990-1991, p. 62

SCARZELLA, 1975, p. 88

VIALE 1971, p. 60



Fig. 16 e 17. Rovine dell'edificio "alla romana", oggi avvolte dall'edera

N. 25 Lago Marinella, frazione San Secondo

Localizzazione: generica

Definizione: materiali sporadici

Datazione: età romana

Nel 1995, nell'area di San Secondo di Salussola, il Centro Archeologico Biellese raccolse materiale affiorante in un campo appena arato. Il materiale comprendeva frammenti ceramici di età romana (ceramica comune e sigillata), un frammento di lucerna, frammenti di ceramica invetriata (medievale o post-medievale) e una pietra focaia.

Bibliografia

Salussola 1996, p. 52

N. 26 Frazione San Secondo

Localizzazione: nella campagna a dx. della S.P. 417 (direzione Salussola), oltre il bivio per San Secondo

Definizione: strutture; tombe; pietra ollare

Datazione: età altomedievale

Gli scavi effettuati nel 1953 portarono in luce un piccolo edificio a pianta rettangolare (larghezza interna m. 4.37; lunghezza non accertata), orientato est/ovest, con muri spessi m.1.10. (Fig. 18).

Sul lato ovest, all'esterno dell'edificio si rinvennero un gradino in pietra, non *in situ*, e la soglia. I due blocchi lapidei (cm. 247 x 73 x 34 di spessore; cm. 272 x 71 x 30 di spessore), in origine pertinenti ad altro edificio, furono asportati nel 1972 e sono tuttora nel cortile della Biblioteca di Biella. (Fig. 18). Il sondaggio compiuto all'interno dell'edificio permise inoltre di identificare frammenti di pietra ollare e ossa umane non più in connessione, pertinenti a tombe terragne sconvolte dalle arature. L'edificio, con muri ad “*opus incertum*” inglobanti in grande quantità materiali romani di reimpiego, fu variamente interpretato come la pieve di San Secondo (datata IV-V sec.) o come battistero oppure come una ricostruzione dell'originaria chiesa plebana, posteriore alla distruzione avvenuta nei secoli VIII-IX sec.



Fig. 18. Soglia in pietra, da San Secondo

Riconsiderando i dati di scavo, agli inizi degli anni '90 la dott.ssa Gabriella Pantò (Soprintendenza Archeologica del Piemonte) esclude la possibilità di identificare l'edificio con la pieve paleocristiana e propose invece di interpretarlo come una cappella costruita dopo le distruzioni dell'VIII-IX, verosimilmente titolata a Santo Stefano.

Il sito si trova in campagna, a dx. della strada Dorzano-Salussola, in direzione di Salussola, poco oltre il bivio per San Secondo. Le strutture superstiti sono oggi invase dalla vegetazione. (Fig. 19)

Bibliografia

LEBOLE 1953, p. 20

LEBOLE 1979, p. 45

PANTO', 1990-1991, pp. 63-65

SCARZELLA 1975, p. 88



Fig. 19. Strutture a San Secondo (scavo 1953)

N. 27 Strutture, frazione San Secondo

Localizzazione: mappali 127 e 128

Definizione: strutture

Datazione: età romana tardo imperiale

Nel novembre del 1994 furono realizzati due sondaggi a San Secondo, in prossimità della strada comunale Dorzano-Salussola, a sud della Cascina San Giuseppe.

Il primo sondaggio (m. 3 x 3) permise di individuare una struttura in ciottoli larga cm. 55 e orientata E/W; ai lati è stato evidenziato uno strato di crollo in pietre e frammenti laterizi.

Il secondo sondaggio (m. 7 x 10) è situato circa 60 metri a nord-ovest del precedente. Si è individuata una struttura absidata (Fig. 20), scandita esternamente da due lesene e orientata N/S che, per orientamento e caratteristiche della muratura, è in relazione con la struttura del sondaggio precedente. La muratura, conservata per un'altezza di cm. 30, testimonia corsi di tegole ad alette disposte di piatto e di frammenti di mattone disposti a spina pesce. La tipologia architettonica della struttura e l'opera muraria dell'elevato suggeriscono una datazione al tardo impero. Non è esclusa una connessione con le strutture e il condotto evidenziati negli anni '50 del secolo scorso (vedi al n. 18).

Ancora oggi l'aratura evidenzia la presenza di molti frammenti laterizi, in parte riconducibili a moduli di età romana (sesquipedali ed embrici).

Bibliografia

BRECCIAROLI TABORELLI 1995, p. 328

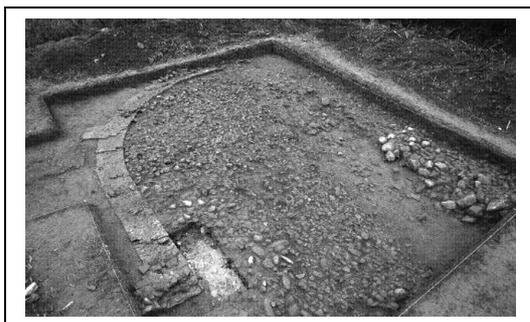


Fig. 20. Struttura absidata (scavo 1994) (da Brecciaroli 1995)

N. 28 Località “Le Porte”, al confine tra Salussola e Dorzano

Localizzazione: area pianeggiante, sulla dx. (direzione San secondo) della S.P. 417

Definizione: lapide iscritta, sarcofago, bassorilievo, strutture

Datazione: età romana imperiale /età romana tardo imperiale

Il toponimo “Le Porte” sussiste nei catastali in corrispondenza dell'area situata lungo il lato dx. (direzione Salussola) del rettilineo della S.P. 417, a nord della vecchia centrale elettrica di Dorzano; la località si trova nella parte nord nel territorio di Salussola (fraz. San Secondo) e nella parte sud nel territorio di Dorzano.

In regione Porte si ha notizia del ritrovamento, avvenuto nel 1787, di due monete d'oro che portavano “l'impronta di Cesare Augusto”, poi vendute al Museo dell'Ospedale Maggiore di Vercelli.

Negli anni '30, sempre in regione Porte, erano visibili “grosse mura romane quasi affioranti dal terreno e rinvenibili alla sola profondità di 60 cm.”⁹.

Data la contiguità territoriale si ricordano altri tre importanti reperti, rinvenuti in Comune di Dorzano: la lapide del ponderario, il sarcofago di Aurelia e il rilievo del sacrificio.

La lapide “del ponderario” (Fig. 21), in marmo bianco, misura cm. 167 x cm. 55 ed è ricomposta da 16 frammenti combacianti. L'iscrizione ricorda *T. Sextius Secun[dus]*, appartenente alla tribù *Voltinia* che, dopo aver ricoperto importanti cariche pubbliche ad *Eporedia* (Ivrea), fece costruire a sue spese un *ponderarium*, cioè un edificio in cui erano conservati i campioni di misura. Dopo il ritrovamento, la lapide fu utilizzata come soglia della farmacia di Dorzano poiché il farmacista, Lorenzo Bertodo, era il proprietario del campo in cui era stata trovata. Verso la metà dell'800 fu trasferita a Torino, dove fu sistemata prima presso lo scalone dell'Università e poi al Museo di Antichità. È datata alla prima metà del II sec. d.C.



Fig. 21. Lapide del Ponderario. Museo di Antichità, Torino

Nella stessa zona, nel 1819 fu rinvenuto un sarcofago in granito, con iscrizione in tabula ansata, misurante cm. 234 x 88, con un'altezza di cm. 61. L'iscrizione è dedicata ad Aurelia Campana dal coniuge *Aurelius Eutygianus*, probabilmente un liberto dal *cognomen* greco. Il sarcofago fu portato nella villa Cà Bianca (fraz. San Secondo di Salussola), di proprietà degli Avogadro di Casanova e lì rimase, usato come abbeveratoio, fino al 1879. In seguito passò a Vercelli, al Museo Bruzza prima e al museo Leone poi, dove ancora si trova. È datato al II sec. d. C.

Verso la fine del XVIII sec., in regione Porte, territorio di Dorzano, fu ritrovato un bassorilievo in marmo bianco raffigurante il solenne sacrificio di un toro in onore di Giove, compiuto da magistrati municipali. Datato alla prima metà del I sec. d. C.; è conservato al Museo Leone di Vercelli.

⁹ Vedi DONNA 1936, p. 81

Bibliografia

- BONARDI 1928, p. 350
BRUZZA 1874, pp. 55-59, 98
DONNA 1936, p. 79 sgg.
LEBOLE 1953, p. 19, p. 24
PANTO', 1990-1991, p. 62, nota 16
RODA 1985, pp. 166-169, nn. 99-100
SCARZELLA 1975, p. 80
VIALE 1971, p. 59

N. 29. Chiesa di San Giorgio

Localizzazione: presso cascina Jore

Datazione: età medievale ?

La chiesa di San Giorgio, citata nella copia di un documento del 1337, è probabilmente da identificare con l'oratorio titolato a San Giorgio, esistente fino alla metà del 1800 presso la cascina omonima (San Jore). L'edificio fu demolito o trasformato con uso profano.

Bibliografia

- LEBOLE 1979, p. 276

N. 30 ARRO

Localizzazione: generica

Definizione: tombe

Datazione: età romana tardo imperiale/alto medioevo

Si riferisce la presenza di tombe con copertura in lastre di pietra o in tegole di terracotta. In base ai pochi elementi noti è probabile che si tratti di tombe ad inumazione in cassa laterizia, di età tardo imperiale o altomedievale.

Bibliografia

- DONNA 1936, p. 87
PANTO' 1991-1992, p. 63, nota 20

N. 31 ARRO

Localizzazione: generica (forse proveniente da regione Gorei)

Definizione: cippo di Aticia

Datazione: II d.C.

Ad Arro, negli anni '20 del secolo scorso fu recuperata una pietra fluviale con iscrizione di età romana, riutilizzata come paracarro lungo la strada comunale che da Salussola conduce a San Damiano “entrando a dx. nel cortile di Spina Francesco¹⁰. Il cippo, a forma troncoconica e in pietra dura verde scuro, misura cm. 77 di altezza, con larghezza 50 alla base; sulla superficie è ben leggibile l'iscrizione (A)TICIA SP(URI) F(ILIA) SECVNDA. È esposto al Museo di Biella. (Fig. 22)

Bibliografia

Ara romana in Rivista Biellese 1927, p. 7

BONARDI 1928, p. 348

BRUZZA 1874, p. 132

DONNA 1936, p. 82

RODA 1985, p. 151, n. 89

LEBOLE 1979, p. 283

VIALE 1971, p. 52



Fig. 22. Cippo di Aticia, Museo del Territorio di Biella

N. 32 ARRO, Cascina Gorei, proprietà Baldi

Localizzazione: Cascina Gorei, a nord-est di Arro

Definizione: necropoli

Datazione: prima romanizzazione

¹⁰ *Ara romana in Rivista Biellese* 1927, p. 7

Nel 1930, durante scavi occasionali in prossimità della Cascina Gorei, fu individuata una necropoli ad incinerazione comprendente numerose urne allineate tra loro ed orientate EW; una di esse era inserita in una struttura a cassa laterizia. I corredi comprendevano scarsi frammenti fittili, una lama di pugnale ed un coltellino di forma lanceolata con anello di sospensione.

Bibliografia

BAROCELLI 1932, p. 222-223

N. 33 ARRO

Localizzazione: a sud dell'abitato odierno

Definizione: insediamento e chiesa

Datazione: medioevo

L'antico abitato di origine medievale, oggi non più esistente, era sede di una rettoria dedicata a Santa Maria, citata negli elenchi delle chiese vercellesi del 1298 e del 1348 e compresa nel distretto plebano di San Pellegrino di Puliaco. Le devastazioni delle guerre tra guelfi e ghibellini del XIV sec. causarono la rovina e il conseguente abbandono dell'abitato e della chiesa. Nel 1413 i diritti della rettoria furono trasferiti alla pieve, appena costituita, di Santa Maria di Salussola, insieme a quelli di San Lorenzo di Puliaco e di San Giovanni di Private. Dopo un periodo di abbandono, verso l'inizio del 1660, l'abitato di Arro fu ricostruito poco lontano da quello precedente. La costruzione di una nuova chiesa determinò l'abbandono di quella più antica, ormai decentrata dall'abitato.

L'antica rettoria è descritta nelle visite pastorali come un piccolo edificio a navata unica, con fronte ad occidente e piano interno di tre piedi inferiore a quello esterno. Si trovava non lontano dall'attuale abitato di Arro, in un campo chiamato "chiesa vecchia". L'ubicazione è stata confermata pochi anni fa, nel 2006, quando scavi meccanici per la sistemazione dei campi portarono alla luce possenti fondazioni in ciottoli, riferibili alla chiesa di Santa Maria.

Bibliografia

LEBOLE 1979, p. 296

LEBOLE 1991/92, p. 129

N. 34 VIGELLIO

Localizzazione: generica

Definizione: tombe

Datazione: età romana tardo imperiale/alto medioevo

Si riferisce la presenza di tombe con copertura in lastre di pietra o in tegole di terracotta. Si tratta probabilmente di tombe ad inumazione in cassa laterizia, di età romana tardo imperiale o di età altomedievale.

Bibliografia

DONNA 1936, p. 87

PANTO' 1991-1992, p. 63, nota 20

N. 35 VIGELLIO, San Pellegrino di Puliaco

Localizzazione: tra la strada per Massazza e la ferrovia (località San Paiarin)

Definizione: strutture

Datazione: alto medioevo

S. Pellegrino di Puliaco è, con San Secondo, una delle pievi più antiche della zona, menzionata in un elenco del X sec. conservato al Vaticano. Alla pieve si fa riferimento anche nella bolla di Urbano III del 1186, nella quale sono elencati i privilegi concessi dal papato alla chiesa di Vercelli. La fondazione sembrerebbe risalire alla seconda metà del V sec. d. C. L'importanza della pieve è testimoniata anche dalle dimensioni del territorio plebano che si estendeva ad est fino a Mottalciata e ad ovest fino a Viverone e Roppolo. Nel 1413 il vescovo di Vercelli, in conseguenza dell'abbandono del villaggio di Puliaco, aggregò la pieve di San Pellegrino, con le chiese di San Lorenzo, di Private e di Arro, alla chiesa di Santa Maria di Salussola. L'edificio, abbandonato, decade e risulta già in rovina all'inizio del XVII sec. quando Monsignor Ferrero, nella visita pastorale del 1606 descrive la chiesa "*discopertam, demoliendam simul cum turri campanili..*"

Dell'edificio sopravvive in elevato solo parte del campanile, a pianta quadrata, costruito in ciottoli disposti a spina pesce, con decorazione in archetti laterizi a tutto sesto. La chiesa, orientata est/ovest, era a tre navate, costruita in ciottoli disposti a spina pesce allettati in spessi strati di malta stilata. Il campanile era addossato al lato nord della chiesa e vi si accedeva attraverso una porta ad arco romanico, in corrispondenza della navata laterale. L'abside (con

lesene laterizie) e il muro di facciata erano ancora parzialmente visibili in elevato negli anni '70¹¹. La prospezione effettuata da chi scrive ha permesso di constatare, all'interno di una fitta boscaglia, la sopravvivenza in elevato di parte del campanile, con relativo ingresso. A nord-est del campanile sono ancora in evidenza i muri della chiesa, crollati e in gran parte coperti dalla vegetazione.

In base alla muratura in ciottoli e alla decorazione ad archetti il campanile, posteriore alla chiesa, è datato al 1150-1160. La pieve di San Pellegrino(Figg. 23-26), insieme a San Lorenzo (vedi al n. 37) era la chiesa del villaggio scomparso di Puliaco.

Bibliografia

SOMMO 1993, pp. 52 -53

DE BERNARDI FERRERO 1959, p. 127-128

LEBOLE 1979, p. 221 sgg.

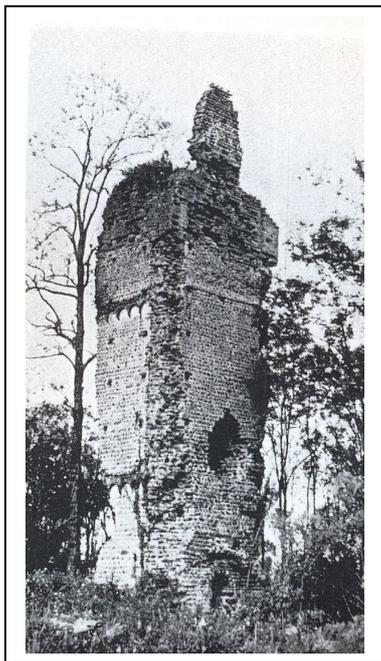


Fig. 22. San Pellegrino, il campanile
(Da Debernardi Ferrero 1959)

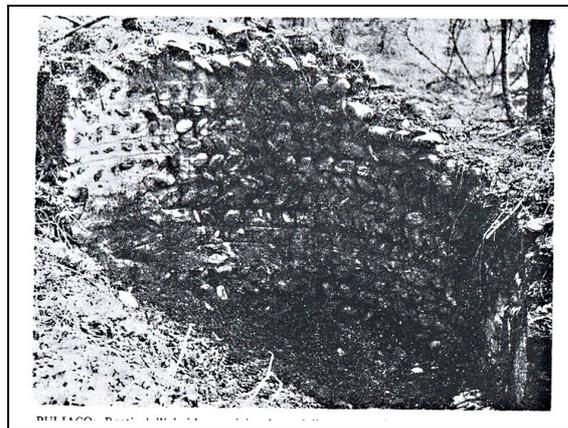


Fig. 23. San Pellegrino, l'abside (da Lebole 1979)

¹¹ vedi LEBOLE 1979, p. 226 -228, con foto del campanile e dell'abside

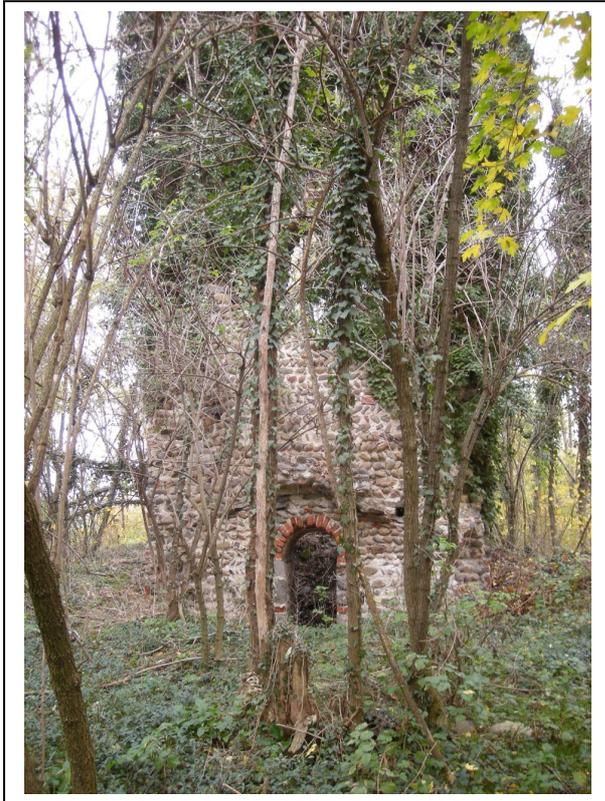


Fig. 24. San Pellegrino, il campanile (oggi)



Fig. 25. San Pellegrino, l'abside (oggi)

N. 36 VIGELLIO, Puliaco

Localizzazione: tra Vigellio e la strada per Massazza

Definizione: strutture

Datazione: alto medioevo

L'abitato di Puliaco, ora scomparso, si trovava in prossimità della pieve di San Pellegrino (vedi n. 35). In base all'antichità della pieve e ai ritrovamenti di età romana localizzati nelle vicinanze, non si esclude che esso abbia origine romana.

Le fonti fanno esplicita menzione di un castello, *castrum Puliaci*, e riferiscono inoltre la presenza di un terreno detto *ad motam*, situato verso la strada per Verrone. All'insediamento di Puliaco si riferisce anche la chiesa di San Lorenzo (vedi n. 37). Le gravi contese tra guelfi e ghibellini, culminate nella guerra di Salussola del 1312, causarono la decadenza dell'abitato e della relativa pieve. Nella prima metà del XV sec. Puliaco risulta già disabitato.

Nei campi coltivati che circondano il boschetto con i ruderi della chiesa di San Pellegrino, si è osservata la presenza di molti frammenti laterizi, alcuni certamente di età romana e/o medievale.

Bibliografia

LEBOLE 1979, pp. 221-228

SOMMO 1993, p. 52-53

N. 37 VIGELLIO, San Lorenzo

Localizzazione: tra la cascina S. Lorenzo e la strada per Massazza

Definizione: strutture

Datazione: medioevo

Oltre alla pieve di San Pellegrino, a Puliaco era anche una rettoria dedicata a San Lorenzo. Nel 1413, come San Pellegrino, è unita alla chiesa di Santa Maria di Salussola, conservando il diritto alla messa solenne in occasione della festa patronale. All'inizio del XVII sec. è già in piena decadenza ed è descritta come *diruta* nella visita pastorale del 1698. L'edificio, di piccole dimensioni, era realizzato in muratura mista di ciottoli e laterizi; parte dell'abside era ancora visibile negli anni '70¹². La prospezione effettuata ha permesso di verificare la sopravvivenza di un lacerto di muro absidale, completamente avvolto dalla vegetazione. La struttura è datata alla metà del XII sec. I ruderi si trovano in un boschetto lungo la strada per Massazza, a qualche centinaia di metri di distanza, in direzione est, dalla cascina San Lorenzo.

Bibliografia

LEBOLE 1979, pp. 228-229



Fig. 26. San Lorenzo (da Lebole 1979)

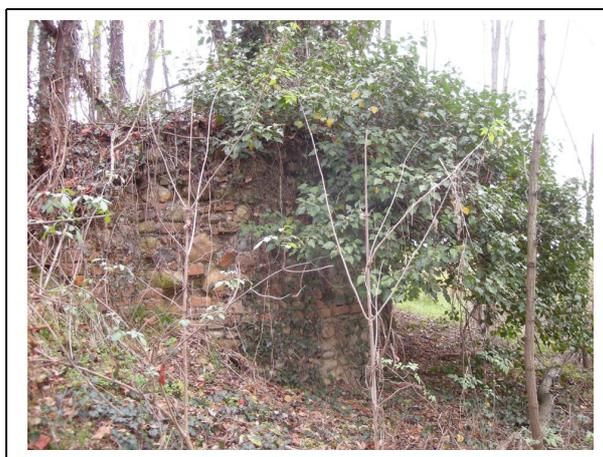


Fig. 27. San Lorenzo (oggi)

¹² vedi LEBOLE 1979, p. 228-229, con foto

N. 38 PRIVATE

Localizzazione: strada per Arro, presso cascina Cereie

Definizione: insediamento

Datazione: medioevo

Il villaggio di Private si trovava nella piana di Salussola, lungo la strada per Arro, in prossimità della cascina Cereie. Era sede di una rettoria dedicata a San Giovanni Battista, citata nell'elenco delle chiese vercellesi del 1298 come *ecclesia privati* e dipendente dalla pieve di San Pellegrino. Del villaggio di Private, localizzabile tra la ferrovia ed Arro, sopravvive solo il toponimo nel catastrale. La rettoria, come quella di San Lorenzo, fu unita alla chiesa di Santa Maria di Salussola e risulta anch'essa *diruta* nella visita pastorale del 1698.

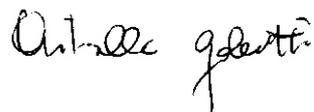
Bibliografia

LEBOLE 1979, pp. 229-230

LEBOLE 1991/92, p. 129

In fede

(dott.ssa Antonella Gabutti)



Vigliano B.se 27/11/2009

3. BIBLIOGRAFIA

Ara romana in Salussola in *La Rivista Biellese*, anno VII, n. 12, 1927, p. 7

BAROCELLI P., 1932. *Notiziario di archeologia piemontese. Salussola*, in *BollSPABA*, XVI, 3-4, pp. 222-223

BONARDI D., 1928. *Antichità romane in Salussola (Biella)* in *BSPN*, XXII, 3, *Notiziario*, pp. 348-350

BRECCIAROLI TABORELLI L., 1995. *Salussola, loc. S. Secondo. Strutture pertinenti ad un edificio di età romana* in *QuadAPiem*, 13, p. 328

BRUZZA L., 1874. *Iscrizioni antiche vercellesi*, Roma

CARDUCCI C., 1952-53. *Notiziario delle scoperte e dei ritrovamenti archeologici del Piemonte* in *Boll. SBABA.*, VI-VII, pp. 11-32

CARDUCCI C., 1955a, *La cloaca romana a Salussola* in *Rivista Biellese*, anno IX, 4, pp. 4-5

CARDUCCI C., 1955b, *Notiziario delle scoperte e dei ritrovamenti archeologici del Piemonte* in *Bollettino SPABA*, anno V e VI, 1952-1953, pp. 11-32

CASALIS G., 1848. *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. XVII, Torino

CONTI F., 1977, *Castelli del Piemonte. Tomo I. Vercelli e Novara*, Roma

CUNIBERTI N. M., 1970. *I monasteri del Piemonte*, Chieri

DIONISOTTI C., 1898. *Illustrazioni storico-corografiche della regione subalpina*, Torino

DE BERNARDI FERRERO D., 1959, *L'architettura romanica nella diocesi di Biella*, Torino

DONNA G. , 1936, *Gli Ictimuli e la Bessa*, Torino

FERRARIS G., 1938, *La romanità e i primordi del cristianesimo nel biellese*, in *Il biellese e le sue massime glorie*, a cura di L. GARBACCIO, Biella 1938, pp. 71-112

GAMBARI F.M., 1991-1992. *La preistoria e la protostoria nel Biellese: breve aggiornamento sulle ricerche nel territorio* in *Bollettino SPABA, Antichità ed Arte nel Biellese, Biella, 14-15 ottobre 1989*, Nuova Serie XLIV, 1991/92, pp. 16- 32

LANGE G., 1972. *Note di archeologia piemontese* in *Bollettino SPABA*, Nuova Serie XXXIII-XXIV, 1969-1970, pp. 19-34

LEBOLE D., 1953. *Gli scavi archeologici di Salussola San Secondo* in *Rivista Biellese*, 1953, n. 6, pp. 18-25.

- LEBOLE D., 1979. *La Parrocchia di S. Giovanni Battista di Cerrione (medievale) in Storia della chiesa biellese. Le Pievi di Vittimulo e Puliaco I.* Biella, pp. 495-526
- LEBOLE D., 1991-1992. Villaggi medioevali scomparsi in *Bollettino SPABA, Antichità ed Arte nel Biellese, Biella, 14-15 ottobre 1989*, Nuova Serie XLIV, 1991/92, pp. 125-136
- MAFFEI G., 1885. *Antichità Biellesi*, Biella
- OLMO A., 1981. *La torre di Montalto o di San Lorenzo in Itinerario storico archeologico intorno al lago di Viverone*, Vercelli
- PACUCCI M., 1996. *Biella e il suo territorio, L'incastellamento tra Medio Evo ed età moderna*, Tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, anno accademico 1995-96
- PANERO F., 1985. *Primo elenco di insediamenti umani e sedi abbandonate nel vercellese, nel biellese e nella Valsesia (secoli X – XIII) in Bollettino Storico Vercellese*, 24, pp. 5-28
- PANTO' G., 1990-1991. *Il biellese tra cristianizzazione e migrazioni barbariche*, in *Antichità' ed arte nel biellese. Atti del convegno* (Biella 1989), a cura di C. OTTINO, *Boll. SPABA*, n.s., XLIV, 1990-1991, pp. 59-89
- RODA S., 1985. *Iscrizioni latine di Vercelli*, Vercelli,
- RONDOLINO F., *Cronistoria di Cavaglià e dei suoi antichi conti*, Torino
- Salussola 1996 in *Ceramica e incisioni rupestri nel biellese: ritrovamenti 1995 in Bollettino DocBi*, p. 52
- SCARZELLA M. e P., 1975. *Gli antichi castellieri ed il castrum caesareum di San Secondo di Salussola (Victimula) in Scritti storici in memoria di Pietro Torrione*, Biella
- SCARZELLA M. e P., 1981. *Immagini del vecchio Biellese. La valle d'Andorno, le miniere, il corpus delle incisioni rupestri, le fortificazioni*, Biella
- SCARZELLA M. e P., 1985. *Immagini del vecchio Biellese. Castelli, ricetti e torri*, Biella
- SCHWARZENBERG VITTORIA, 1991/1992, *Epigrafia Biellese. Le fonti epigrafiche e la romanizzazione dell'area*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Torino
- SERRA I., 1934. *Il castello e il borgo di Salussola in "Illustrazione biellese"*, nn. 6, 7, 8-9, 10, 1-12, Biella
- SOMMO G. (a cura di). 1993, *Luoghi fortificati tra Dora Baltea, Sesia e Po*, 3. *Biellese*, Vercelli
- VIALE V., 1971. *Vercelli e il vercellese nell'antichità'*, Vercelli